



## TELEFONI

## Abbonamenti Infostrada dal tabaccaio

MARCO TEDESCHI

Da marzo chi vorrà abbonarsi ad Infostrada lo potrà fare anche nelle tabaccherie-ricevitorie del Lotto. La società di telefonia fissa di Olivetti-Mannesmann, infatti, ha siglato un importante accordo di durata triennale con Lis-Lottomatica Italia Servizi, società del gruppo Lottomatica, per la distribuzione del servizio telefonico di Infostrada attraverso le rete telematica del Lotto, presente in oltre 11 mila tabaccherie-ricevitorie, a partire dal prossimo 15 marzo. Intanto è stato anticipato, nelle Marche, il pagamento del bollo auto presso i tabaccai fissato, in un primo momento, per lunedì 15 febbraio. Tale operazione, invece, sarà possibile fin da oggi.

## LAVORO



## conomi a

## RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	964+2,662
MIBTEL	23011+1,616
MIB30	33405+1,599

## LE VALUTE

DOLLARO USA	1,131	-0,003	1,134
LIRA STERLINA	0,697	+0,002	0,695
FRANCO SVIZZERO	1,596	0,000	1,596
YEN GIAPPONESE	129,350	-1,380	130,730
CORONA DANESE	7,434	0,000	7,434
CORONA SVEDESE	8,919	-0,014	8,933
DRACMA GRECA	322,100	+0,100	322,000
CORONA NORVEGESE	8,643	+0,001	8,642
CORONA CECA	37,940	-0,195	38,135
TALLERO SLOVENO	190,200	-1,254	191,454
FORINO UNGERESE	249,640	-1,410	251,050
SZLOTY POLACCO	4,252	+0,007	4,244
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,580	0,000	0,580
DOLLARO CANADESE	1,685	-0,009	1,694
DOLL. NEOZELANDESE	2,048	-0,006	2,054
DOLLARO AUSTRALIANO	1,742	-0,014	1,756
RAND SUDAFRicano	6,849	-0,091	6,941

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

## Op Computers, il caso a Palazzo Chigi

### Oggi azienda, sindacati e banche s'incontrano con Minniti

**MILANO** Giorno della verità, oggi, per la Op Computers di Scarmagno, l'azienda nata nel gennaio '97 dalla cessione dell'attività informatica Olivetti alla Piedmont International, società controllata dal finanziere americano Edward Gottesmann. Alle 15, a Palazzo Chigi, è in programma un incontro tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Marco Minniti, gli amministratori delegati di Olivetti e Op Computers, Roberto Colaninno e Roberto Schisano, e i rappresentanti delle banche (l'incontro con i sindacati è previsto per l'inizio della prossima settimana). All'ordine del giorno, i nodi che stanno portando l'Op Computers all'asfissia. E un obiettivo. Riaprire le linee di credito necessarie, ricostruendo la credibilità finanziaria dell'azienda.

## IL PUNTO

### LA MORTE ANNUNCIATA DELL'INFORMATICA ITALIANA

**ANGELO FACCINETTO**  
Sono due i macigni che pesano sui destini dell'Op Computers e sui suoi 1.200 lavoratori. La cultura finanziaria del nostro sistema creditizio, anzitutto. Che chiede, sempre, garanzie reali e ritiene di non dover rischiare sulle imprese manifatturiere. E quello che può essere considerato un po' come il vizio d'origine. La nascita dell'azienda - ceduta dall'Olivetti - senza risorse finanziarie proprie e, anzi, con il gravame di parte delle eccedenze occupazionali accusate dall'ex casa madre.

È illuminante la ricostruzione che della vicenda offre il segretario nazionale della Fiom, Giampiero Castano. Si comincia nel settembre '95, quando l'allora amministratore delegato dell'Olivetti, Corrado Passera, presentando a Milano l'avveniristico computer Envision, annuncia il prossimo scorporo del settore personal computer. Uno scorporo che, puntuale, nonostante le forti perplessità sollevate dal sindacato,

avviene in gennaio, quando nasce la Op, società controllata al cento per cento da Olivetti. Passera presenta un «piano di rafforzamento e sviluppo» che indica, come soglia minima, l'obiettivo annuo di un milione di personal computer prodotti e di 2mila miliardi di fatturato. Il piano però non riesce a decollare, travolto dal declino della casa madre. Sono i mesi del susseguirsi vertiginoso degli amministratori delegati - Passera, poi lo stesso De Benedetti, Francesco Caio, Roberto Colaninno - e del crollo, in Borsa, del titolo. E sono i mesi in cui Passera abbandona anche Op. In condizioni economiche molto precarie e con una produzione - 600mila pezzi l'anno - molto al di sotto degli obiettivi. Ma sono anche i mesi in cui gli analisti insistono perché Ivrea abbandoni l'informatica per concentrarsi sul nuovo eldorado della telefonia. Un invito che Colaninno raccoglie. Dichiarando - settembre '96 - l'intenzione di cedere la neonata società.

Impresa ardua. Trovare un compratore si rivela tutt'altro che

facile. Il motivo, visto che il marchio è affermatissimo e il prodotto è di riconosciuta qualità? «Perché la cultura industriale dominante - spiega Castano - riteneva, e in parte ancora ritiene, che le attività manifatturiere nel settore fossero antieconomiche, da destinare al sud-est asiatico dove il costo del lavoro è basso». Poi, all'inizio del '97, con un complicato gioco di società, arriva Gotte-

forzate.

Sempre oggi, in concomitanza con gli appuntamenti romani, le tre organizzazioni sindacali di categoria, Fiom, Fim e Uilm, hanno organizzato una mobilitazione - davanti alla sede della Omnitel di Ivrea - di tutti i lavoratori in forza all'azienda, attualmente 1.200. Anche in questo caso con un obiettivo specifico, e «determinante». Fare emergere il ruolo della Olivetti nella vicenda. E, appunto, «indurre il sistema bancario a finanziare l'azienda produttrice di computer». Il destino, altrimenti, sembra segnato. E il prossimo 22 febbraio, quando si riunirà il consiglio di amministrazione, in discussione potrebbe essere l'ipotesi del fallimento.

A. F.



Master Photo

riva Schisano, ex Alitalia. Anche lui manager di rango. Schisano presenta un piano di riorganizzazione, contando sul governo che nel frattempo si era impegnato a trovare nuovi soci finanziari. Ma i mesi passano e i possibili finanziatori non si materializzano. Anche Itinvest, l'ex Gepi, si tira indietro. E l'Olivetti garantisce un'apertura di credito esclusivamente rinunciando alla restituzione di parte dei prestiti fatti al momento del passaggio di proprietà. Non basta. Così scoppia la crisi. Sul piano non si trova l'accordo e Schisano risponde, in luglio, mettendo in cigno zero 450 persone. E suscitando la dura reazione del sindacato. La vertenza si ricomincia a settembre, quando al ministero dell'Industria si trova un accordo. Sul piano industriale, giudicato buono. E su quello finanziario. Che però rimane sulla carta. I soldi, anche questa volta, non arrivano. Nonostante il mercato mostri di apprezzare i nuovi personal - di fascia alta - di Scarmagno. E l'azienda continui a vincere gare d'appalto in giro per il mondo.

## Tute blu, trattativa ferma aspettando lo sciopero

**ROMA** Non si è parlato di riduzioni di orario, né di aumenti salariali ieri nell'ennesima sessione della trattativa per il rinnovo del contratto delle tute blu. Si è discusso piuttosto di diritti e formazione, la parte della piattaforma che registra la minor distanza tra Fiom, Fim e Uilm e Federmeccanica. Ma anche su questo argomento, nessun impegno è stato assunto dalle parti: semplicemente si è concordato che il sindacato presenti un documento che partendo dalla piattaforma recepisce l'esito del confronto fin qui tenuto. Lo farà il 24 febbraio, data fissata per la prosecuzione del negoziato che, evidentemente, continua nonostante lo sciopero indetto per il 18. Oggi, invece, gli imprenditori incontreranno il ministro Bassolino per quell'«istruttoria informativa» che il titolare del Lavoro ha voluto per assumere direttamente notizie sullo stato della trattativa. Lo stesso accadrà con i sindacati il 16 febbraio. Calendario a parte, si naviga a vista, e anche la decisione concordata di non mettere all'ordine del giorno di ieri gli «scogli» del salario e dell'orario è di per sé significativa. Si stenta a puntare al cuore del negoziato, si riconosce e si ratifica la distanza abissale che separa Federmeccanica e sindacati e si sta fermi al palo: «Si discute d'altro perché su salario e orario il dialogo è difficilissimo - spiega il leader della Uilm Luigi Angeletti -. Tra le diverse componenti di Federmeccanica c'è chi non è disponibile ad aprire spiragli, per questo la trattativa è bloccata». Non ci sono, dunque, margini d'intesa. «Ma noi siamo tenaci, vogliamo fare il contratto e lo vogliamo fare con Federmeccanica perché pensiamo che non ci siano le condizioni perché altri intervengano». La mediazione del Governo, in sostanza, in questo momento non servirebbe. E come Angeletti anche il segretario della Fiom, Claudio Sabatini, ribadisce la volontà di arrivare ad un accordo «e per centrare l'obiettivo in una fase così difficile riteniamo utile fare le due cose, il negoziato e lo sciopero. Del resto nulla è cambiato e le ragioni dello sciopero rimangono, purtroppo, le stesse».

## Multe ai capistazione, Treu ricorre contro il Tar

### La commissione di garanzia: «Il nostro potere resta». Gli autonomi: «Vedremo»

## SILVIA BIONDI

**ROMA** Se deve essere una guerra di carte bollate, che lo sia. Il Tar boccia le sanzioni comminate dalla commissione di garanzia sugli scioperi ai capistazione ribelli? Il ministro dei Trasporti ricorre al Consiglio di Stato. E la commissione si allea con il ministero nel «muro contro contro» con il Tar. Il fuoco di batteria è appena iniziato. Dice la commissione: «La sentenza emessa dal tribunale amministrativo regionale non incide sull'efficacia generale delle proposte regolative emanate dalla commissione». In altre parole, l'organismo guidato da Gino Giugni non intende l'ordinanza del Tar come la messa in discussione della delibera presa dalla commissione il 22 gennaio '98 per regolare gli scioperi nei trasporti pubblici. Non è una questione di lana ca-

prina. Nell'attesa che si metta mano alla revisione della 146, si tratta di capire se il potere della commissione è reale oppure no. Soltanto l'Ucs ha attualmente circa 500 vertenze aperte, relative a sanzioni piovute addosso ai capistazione perché non hanno rispettato le regole imposte dalla commissione. Poi c'è il Comu, il sindacato autonomo dei macchinisti, che ha pronti i ricorsi al Tar per le sanzioni arrivate all'inizio dell'anno. Se l'ordinanza del Tar viene interpretata come limitativa del potere della delibera della commissione, per gli autonomi è festa grande. «Abbiamo sollevato un bel polverone - gongola Mario Montanari, leader dell'Ucs -. Il Tar ci dice che quanto stabilito dalla commissione non ha valore». Di opposto parere il ministro Treu: «La commissione è l'organo istituzionalmente preposto a tutela degli utenti». Ma, aggiunge Treu, «è evidente la

### FS NEL MIRINO DELL'ANTITRUST

Trasporto merci sotto inchiesta

Proposta Cnel all'azienda:

«Prendete i treni con il leasing»

nire al tavolo delle regole». Dopo-

diché Treu è il primo ad «auspicare»

che anche i sindacati autonomi

possano firmare il patto del 23

dicembre, perché «nel rispetto

delle regole il dialogo è sempre

possibile». Intanto, però, il mini-

stro e la commissione dovranno

fare i conti con due nuovi scioperi

degli autonomi. Dalle 18 del 17

febbraio alle 17 del 18 febbraio si

fermano i macchinisti del Comu e

necessità di definire in tempi brevi un testo di modifica della legge 146 (quella sugli scioperi) che dia chiare indicazioni sul ruolo della commissione e su tutti gli aspetti che non è stato possibile defen-

dere alle tavole delle regole». Dopo-

diché Treu è il primo ad «auspicare»

che anche i sindacati autonomi

possano firmare il patto del 23

dicembre, perché «nel rispetto

delle regole il dialogo è sempre

possibile». Intanto, però, il mini-

stro e la commissione dovranno

fare i conti con due nuovi scioperi

degli autonomi. Dalle 18 del 17

febbraio alle 17 del 18 febbraio si

fermano i macchinisti del Comu e

soprattutto investire e potenziare.

Ieri dal Cnel è venuta fuori una

proposta per il rinnovo del mate-

riale rotabile. Se i soldi non ci so-

no, questa la sintesi, le Fs potreb-

bero prendere i treni in leasing, co-

me già si fa all'estero. Ma l'azienda

chiosa: «È solo una proposta».

Tra l'altro le Fs adesso devono

fare i conti anche con l'Antitrust,

che ieri ha aperto un'inchiesta

«per accertare un presunto abuso

di posizione dominante nel mer-

cato del trasporto intermodale». Il

problema riguarda le merci che

viaggiano per container. Secondo

le società Cesare Fremura Srl e As-

sociazione Assologistica, il siste-

ma di tariffe, ristorni e penali pre-

disposto dalle Fs per questo tipo

di servizio favorirebbe la società It-

alcontainer, controllata dalle stesse

Ferrovie. Ma Demattè non si pre-

cupa. «Non è neanche una nostra

controllata, è appena appena un

partecipata», dice.

